

# Spesa sanitaria Italia in coda tra i paesi Ue

Il governo Meloni ha sempre rivendicato che i fondi alla sanità aumentano. In valore assoluto è vero. Rispetto al Pil, l'unico parametro che conta, no. L'Ufficio parlamentare di bilancio lo certifica nel suo ultimo Focus: «In poco più di un decennio, tra il 2012 e il 2024, il finanziamento pubblico si è ridotto di tre decimi di punto». Ed è proprio negli ultimi anni che si toccano i livelli più bassi. Dai picchi pandemici attorno al 7%, il governo di destra si è trovato un 6,5% nel 2022 per poi portarlo al 6,1% nel 2023 e al 6,3% nel 2024. Il risultato è un sistema sempre più "ibrido":

quasi un terzo della spesa pubblica viene destinata a fornitori privati, mentre il Servizio sanitario nazionale copre il 73,1% della spesa complessiva, contro oltre l'80% della media Ue. Nel confronto europeo l'Italia resta indietro: la copertura pubblica è all'85,9% in Germania e all'84,4% in Francia, mentre la spesa diretta delle famiglie arriva al 23,6%, contro meno del 15% nella media europea, l'11,1% tedesco e il 9,3% francese.

A pagare di più sono i cittadini, spesso per aggirare liste d'attesa e rigidità del sistema: la spesa diretta resta intorno al 2% del Pil,

mentre cresce il ruolo di assicurazioni e fondi sanitari. La raccolta del ramo malattia ha raggiunto 3,9 miliardi nel 2023 (+42% dal 2018) e gli iscritti ai fondi sono triplicati, da 5,8 a 16,3 milioni. Una crescita sostenuta anche dal fisco, con oltre 6 miliardi tra detrazioni e agevolazioni, concentrati sui redditi medio-alti.

Intanto aumentano esternalizzazioni e lavoro flessibile: la spesa per consulenze cresce dell'80% tra il 2019 e il 2024 e i gettonisti pesano per 1,5 miliardi in cinque anni, di cui circa 460 milioni nel 2024. — **V.CO.**



Peso: 12%